

L'OBEDIENZIERIA

Analisi storica

Prima di procedere ad affrontare questo argomento occorre ricordare che non esistono ancora studi completi ed esaurienti su tale problema; stranamente gli "addetti ai lavori" lo hanno trascurato. Abbiamo perciò riassunto l'argomento utilizzando le fonti in bibliografia compresa la <<Storia di Milano>> dell'ed. Treccani.

Nel 1119 c'è la sentenza arcivescovile relativa alla contesa tra i cappellani di varie chiese cittadine e il clero decumano. Si trattava di stabilire se anche i cappellani dovessero aver parte ai redditi dei benefici detti "obbedienze" (rappresentati da beni immobili soprattutto nel territorio rurale) o se fossero di esclusiva spettanza del clero decumano. Nel documento c'è l'elenco delle Obbedienze e tra queste compare quella di Gorla. Potrebbe sorgere qualche dubbio che si tratti del nostro paese dato che non viene specificata la seconda parte del nome (nel documento del 1046 i due Gorla appaiono già distinti); ma poichè Gorla viene citato dopo Venegono e prima di Busto, si può ragionevolmente pensare che si sta parlando di Gorla della valle Olona. Ma il problema non è ancora completamente risolto perchè, come esistono due Venegono e due (o tre) Busto, esistono anche due Gorla: Maggiore e Minore (tralasciando gli altri). La risposta viene dai fatti successivi che confermano trattarsi del nostro paese.

Nel documento citato è sottintesa l'equivalenza tra obbedienze e xenodochi, forse perchè le prime sono state trasformate in ospizi per pellegrini, quali sono gli xenodochi. La loro caratteristica è il trovarsi lungo strade frequentate, altrimenti non avrebbero avuto senso. E' probabile che le due istituzioni siano contemporanee poichè la fondazione degli xenodochi viene attribuita ai Longobardi e i preti decumani (a cui competevano le obbedienze) si diffondono proprio in quel periodo.

Le obbedienze dunque dipendevano dai preti decumani che officiavano in undici chiese della città di Milano, inoltre, nel XII sec., c'erano i cappellani che aspiravano ai benefici (concretizzati nelle obbedienze) dei decumani. Tra le dieci chiese in Milano officiate dai cappellani c'era quella dei SS. Vitale e Valeria (di essa oggi rimane solo il ricordo nel nome di una strada vicino all'Università Cattolica ovvero a S. Ambrogio). Ma tra questa e la basilica ambrosiana c'era un'altra chiesa dedicata ai SS. Vitale e Agricola. Anche in questo caso le vicende successive (che qui tralasciamo) confermano trattarsi della prima chiesa.

Prima di procedere ricordiamo i seguenti dati:

- i preti decumani "gestivano" la basilica di S. Lorenzo di MI;
- questa basilica aveva beni a Gorla Maggiore;
- a Milano la chiesa dei SS. Vitale e Valeria dipendeva da quella di S. Lorenzo citata.

Le obbedienze erano quindi edifici sorti per controllare i beni immobiliari (terreni agricoli ecc.) che facevano parte del beneficio goduto dai decumani (1) ed a cui aspiravano anche i cappellani; inoltre tali edifici funzionavano come i citati xenodochi. Il termine obbedienza è stato usato anche nell'ambito del clero regolare perchè i decumani vivevano in comunità simili a quelle monacali e che furono prese ad esempio dai capitoli canonicali per la conduzione delle pievi.

Il clero cittadino era composto dagli Ordinari e dai Decumani. Tale struttura si consolida dopo il rientro dell'arcivescovo nel 680, dato che da oltre 100 anni il clero rimasto era costituito da missionari orientali e da preti locali di umili origini. Costoro facevano parte del clero minore o decumano ed officiavano per la cura d'anime in determinate chiese della città. Vivevano grazie alle offerte dei fedeli; offerte in natura, in denaro ma anche in beni immobiliari. Questi ultimi si trovavano sia in città che fuori d'essa. Il consolidarsi di tali proprietà-donazioni (i decumani potevano acquistare e vendere) daranno origine alle "obbedienze". Invece gli Ordinari vivevano delle offerte dirette all'arcivescovo che, a sua volta, distribuiva al clero maggiore. Nonostante che i Decumani fossero passati da 72 a 100, si rese necessario ricorrere ad altri preti per far fronte alle necessità, da qui la nascita dei "cappellani"; costoro volevano percepire parte dei redditi derivanti dalle Obbedienze, ma una sentenza arcivescovile del 1119 lo impedì perchè dipendevano dall'arcivescovo. I beni delle Obbedienze erano esenti da decime. Contemporaneamente nelle campagne c'era il clero delle pievi, i preti officianti nelle chiese private e, in alcune località, quello delle Obbedienze o dei monasteri. Il termine "obbedienza" si deve al fatto che come i monaci devono obbedienza all'abate così i Decumani verso il Primicerio. Inoltre i Decumani sono tra i primi a vivere in comunità (come i monaci appunto), sistema di vita poi approdato anche nelle pievi, ciò soprattutto dall'XI secolo. Bisogna accertare se le Obbedienze erano collegate esclusivamente con i Decumani di una determinata chiesa di MI. Ovvero se, per esempio, l'Obbedienza di Gorla Magg. dipendeva dalla chiesa di S. Lorenzo o S. Vitale di MI. Col tempo le Obbedienze si trasformarono in benefici ecclesiastici goduti da determinate famiglie: quella di Claro ai Castiglioni, quella di Gorla Magg. ai Varadeo (da Varedo) poi ai Moneta.

OBEDIENZE

nel 1119

1398

1441(2)

1564

	1398	1441(2)	1564
1 Claro (1)		ok	
2 Biasca			
3 Venegono			
4 Gorla (Maggiore)		dei Varedo	
5 Busto (Arsizio)			
6 Birago [Lentate]		ok	
7 Carpianello			
8 Senago		ok	
9 Poglianello			
10 Lucernate			
11 Carimate		1a + 2a	
12 Torrevecchia Pia			
13 Coazzano			
14 Trecate di Brebbia			
15 Canirago di Rozzano			
16 Morsenchio			
17 S. Siro alla Vepra			
18 casa Bombelli MI			
19 in Terramala ~ MI			

note

1 vedi SMT vol IV p 626

2 vedi SMT vol IV p 697 n9; sono citate anche quelle di Cinuscolo, Vedano, Gregano, Cabiago, Antonio Cogliati, Stefano Gualdache, Lanti Villa, Antonio Conti, Beltrame Speciaro, sac bartolomeo Baschi, Ventura Basilicapetri, Mandrago, Sesto S. Giovanni.

PRETI DECUMANI NELLE CHIESE DI MILANO

chiese matrici				cappelle (con un solo decumano)			
1	s. Ambrogio	12	decumani *	1	ss. Vitale e Agricola	**	
2	ss. Naborre e Felice	4	"	2	s. Pietro in campo lodigiano		
	+ ss. Vitale e Valeria	(1)		3	s. Eufemia		
3	s. Martino (2)	4	"	4	s. Calimero		
4	s. Lorenzo	4	" *	5	ss. Romano e Babila		
5	s. Eustorgio (4)	4	" *	6	s. Fedele (già s. Maria sol.)		
6	s. Nazzaro (5)	8	"	7	s. Michele <<in domo>>		
7	s. Stefano	6	"	8	s. Giovanni Ev. (in conca)		
8	s. Dionigi (3)	4	"	9	s. Alessandro in zebedia		
9	s. Maria iemale	12	" *	10	s. Maria al circo		
10	s. Tecla	12	"	11	s. Vittore al teatro		
11	s. Giorgio in palazzo	12	"	12	s. Ilario		
				13	s. Tommaso (in terra mala)		
				14	s. Carpoforo		
				15	s. Maria Beltrade		
				16	s. Sebastiano		
				17	s. Giovanni alle 4 facce		
				18	s. Sepolcro		
				19	s. Pietro in corte		
				20	s. Vittore di p.ta romana		
				21	s. Bartolomeo		

note

da 1 a 8 sono chiese matrici fuori le mura, da 9 a 11 sono le chiese matrici interne. *(alcune s.x)*

1 - SMT vol III p 801, vol IV p 692; poi a s. Maria Fulcorina

2 - in origine erano a S. Vittore al corpo ma poi si trasferirono nell'attigua s. Martino per far posto ai monaci

3 - nel 1023 si trasferiscono a s. Bartolomeo in seguito all'arrivo dei monaci

4 - dopo il 1025 si trasferiscono in s. Lorenzo

5 - in origine erano a s. Simpliciano

* i decumani erano usufruttuari di beni con obbligo di ufficiatura, facevano vita comune dando origine alle canoniche: dal 1029 a s. Ambrogio, dal 1042 a s. Maria iemale, dal 1068 a s. Lorenzo e s. Eustorgio.

** i cappellani erano "rettori" alle dipendenze dell'arcivescovo; le prime cinque cappelle erano fuori le mura, le altre cinque erano dentro, queste 10 citate nel 1119 come pure le altre 11, ma in due momenti diversi.

O frate sante sabastiane magna est fides tua intercede pro nobis ad dominum (nostrum) yhesum xpm ut
a morbo peste epidim(i)e liberemur. ora pro nobis

Oremus. Omnipotens sempiterna deus qui meris... (marty)ris tui glorioxissimi quandam corpo-
ralem pestem p... ..supplicibus vitis subitanea

ut qui hanc orationem ... seu miser... ..occe lege ... p^epros... de morbo epidimie revocanda

sub eis preta ut ipsius meritis...p... ..et in.. morte liberemur per cristum dnum nostrum. >>

s xpm dominus

[de *epigramma* ad cap 7 alle *vra* "Kendallin"]

③ La scritta de *complete* d'effone ala "Quattro Santi" (vedi cap. 1) *Verifonea* de presenze de religiosi sottoposti

de autorite de Romae poche separato id istis *reueras*.

De *miracola* ala i "Pantoflini" *anon* *crinche* in *Veronea*, in *realle* *silhottone*.

de *Carbo* et *Studo* *Marchevale*, La *vite* *renuova* del *clero* *mi* *no* XI-XII, *Atti* *stella* *schivonea* *de* *studo*: *Mondolo*, 1959, *vol* 11 *pg* 24).

I *Caronni* *Rafelari* *hottanensi* *venue* a *Milano* *del* 1444, *piero* 3. *Mania* *de* *Caronetto* (vedi: *Storia* *de* *Milano*, *Edi. Trucconi*, *vol* IX *pg* 65).

NB: per *partime* *di* *spazio* *le* *righe* *sono* *di* *venti* *6* *me* *in* *realle* *sono* 3.